



Foglio n.2_2023-2024
www.famgliapiccolachiesa.com

PRENDERSI CURA L'UNO DELL'ALTRO

Carissimi, continuiamo a riflettere sulla Enciclica del Papa *Fratelli Tutti*. Prendersi cura dell'altro e di tutto ciò che ci circonda significa prendersi cura di noi stessi (Cfr FT 17), in fondo tutto ciò che esiste ci è stato donato con un *gesto di amore* infinito di Dio, noi ne siamo custodi, e potremmo percepire l'immensità di tale dono, rimanendo affascinati, se solo ci fermassimo per un istante a scorgerlo in ciò che è "finito" come descritto in questi versi di William Blake:

*Vedere il mondo in un granello di sabbia
E il cielo in un fiore selvatico
Tenere l'infinito nel palmo della mano
E l'eternità in un'ora*

Dio si è fatto davvero vicino a noi a tal punto da prendersi cura della sua creatura. Cristo ha camminato tra la gente, ha ascoltato, confortato, guarito. Si è preso cura di chi gli stava accanto. Con una tenerezza *disarmante* Egli chiede ad ognuno di noi, come nel brano del Vangelo: "che cosa vuoi che io faccia per te?" pone a noi questa domanda perché possiamo esprimere ad alta voce il desiderio di un cambiamento e di poterlo attuare col Suo aiuto. Ma il Signore ci invita a fare altrettanto prendendoci cura del prossimo.

In ascolto della Parola

*Rit. Venite, adoriamo il Signore, buono e grande nell'amore
Salmo (102/103 1-4.8.10.12-13)*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome. Rit

2 Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. Rit

3 Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità, Rit

8 Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore. Rit

10 Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

12 quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. Rit

13 Come è tenero un padre verso i figli,

così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. Rit

Gloria ...

Rit.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (18,35-43)

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: "Passa Gesù, il Nazareno!". Allora gridò dicendo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Egli rispose: "Signore, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio.

E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Per la conversazione spirituale

Il Vangelo che abbiamo ascoltato narra di un cieco, seduto sul bordo della strada percorsa da Gesù che si incammina verso Gerusalemme. Il cieco conosce molto bene la sofferenza e l'abbandono degli altri a causa della sua disgrazia, ma sente un forte frastuono, percepisce il calpestio disordinato della gente. Come illuminato dalla luce interiore della fede, paradossalmente vede il Messia e la fede lo spinge a gridare: "*Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me*". E' la preghiera che recita col ritmo del respiro il pellegrino russo, la preghiera del cuore: Gesù figlio di Davide abbi pietà di me. Due reazioni emergono, una di disapprovazione di chi gli sta intorno, l'altra, quella di Gesù che gli chiede: "*che cosa vuoi che io faccia per te?*". Com'è semplice questa domanda ma quanto difficile per noi che non so se la usiamo, lo chiediamo al nostro coniuge e ai figli?

Questa domanda ci spoglia dell'autorità, ci disarmava rendendoci quasi servitori verso chi la poniamo. Gesù ha vissuto una diaconia per eccellenza donando se stesso per la nostra salvezza. Quel cieco doveva vivere dell'elemosina senza più un luogo dove poter poggiare il capo a causa della sua cecità era emarginato. Il cieco della narrazione può essere ognuno di noi che ha perso l'orientamento scegliendo di vivere solo per se stesso forse anche per fuggire le situazioni difficili, ha scelto di chiudersi a ricco escludendo gli altri da ogni suo progetto di vita, schiavo dell'accidia, uno dei sette peccati capitali, cioè l'indifferenza, non mi importa di ciò che accade intorno neppure della mia relazione coniugale familiare, non chiedo aiuto, non mi fido di nessuno. Ecco che alla cultura della cura subentra quella dello scarto. Ma la fragilità umana si mette a nudo quando tocchiamo il fondo allora gridiamo con forza come il cieco, con il suo atto di fede: "*Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me*" allora incontriamo il Signore. Questa fede guarisce entra la salvezza nel cuore.

Se Gesù si presentasse oggi, che cosa vogliamo da lui, quale sarebbe l'oggetto della nostra richiesta? Non dimentichiamo che la fede ci insegna che non è necessario la presenza fisica di Gesù per ottenere da Dio tutto quello che chiediamo, Gesù stesso ci dice: "se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe (Lc17,5-10).

Per aver cura dell'altro basta non mettersi al centro della situazione ma al fianco per ascoltarlo, sostenerlo, accompagnarlo, senza giudicare chi sbaglia; ma con l'atteggiamento di chi perdona. Sappiamo che la cosa più difficile è perdonare se stessi, è prendersi cura di se stessi prima ancora di prendersi cura dell'altro. Non possiamo dare agli altri quello che non possediamo. Gesù con la sua

parola cura il nostro cuore donandoci la capacità di accogliere, amare e di avere compassione. Come curiamo il nostro cuore? Chiedere all'altro: cosa vuoi che io faccia per te? È aprirsi all'altro, aprirsi alle idee anche a quelle diverse dalle nostre. Prendersi cura dell'altro lo si impara in famiglia, anche i nostri figli imparano dalla testimonianza dei propri genitori la cultura della cura rigettando quella dello scarto.

In famiglia è necessario scoprire insieme alla comunità cristiana, nuovi gesti, e linguaggi forma di comprensione e di identità, nel cammino di accoglienza e cura del mistero della fragilità e di chi soffre (AL 47). Sappiamo che il matrimonio è dono di Dio (Cfr 1 Cor 7,7) e siamo chiamati a prenderci cura reciprocamente (Cfr AL61). Al termine della giornata, come ulteriore segno della cura che abbiamo dell'altro, non lasciamo che la giornata finisca senza fare pace in famiglia, solo così ci si educa alla pace vivendola quotidianamente (Cfr AL 104): “non tramonti il sole sopra la vostra ira” ci ricorda l’apostolo Paolo (Ef4,26).

Per riflettere

- Il cieco risponde alla domanda di Gesù che possa vedere di nuovo. Per un attimo pensiamo a quest'uomo che prima la sua vita fosse aderente agli insegnamenti del Signore riguardo al prossimo: rispetto, accoglienza, benevolenza, fedeltà,... Fuorviando dalla dottrina, è calato un velo davanti ai suoi occhi, non vede più bene, anzi se continua rischia di diventare cieco, lo porta a non avere più gioia, serenità, senso della vita. Alla domanda posta da Gesù questa volta a noi, cosa chiederemmo che prima avevamo e che sentiamo di aver smarrito?
- Nella nostra relazione di coppia, mi pongo come centro attorno a cui tutto ruota o al fianco avendo cura dell'altro?
- Aver cura dell'altro passa dall'aver cura prima di tutto di se stessi. Se le parole di Gesù riguardano il tuo cuore, tu come curi il tuo cuore?

Impegno di coppia: Questi piccoli impegni di coppia aiutano a costruire un clima di comunione, questi impegni sono dei veri e propri “esercizi spirituali”, sono esercizi dell'amore. Per prendersi cura dell'altro -ricordate la domanda di Gesù: *che cosa vuoi che io faccia per te?*- potreste raccontarvi le difficoltà che provate nel corrispondere ai desideri dell'altro: il senso del limite e dell'impotenza.

Racconta al tuo coniuge le situazioni concrete in cui provi gioia nel vedere i suoi progressi quale amico, sposo, fratello, amante.

L'incontro si terrà giovedì 16 Novembre 2023, alle ore 20,00 presso la sala Giovanni Paolo II della Parrocchia dei Santi Guglielmo e Pellegrino.

Vostri fratelli in Cristo